(N. 70)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 21. Agosto 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 22. Luglio.

PARLAMENTO IMPERIALE

CAMERA DE' COMUNI.

Seduta del 17. Luglio.

La società di medicina ha presentato il suo rapporto sulla vaccina. Ecco la sostanza:

La società di medicina non ha formata la sua opinione definitiva che dopo aver consultato tutti i collegi e tutte le società particolari di medicina e di chirurgia dei Regni-Uniti; essa ha inoltre chieste informazioni ad un gran numero d'individui in istato di procurargliene.

Or dalla massa immensa delle informazioni, che la società ha ricevuto, risulta che la vaccina è un preservativo del vajuolo senza alcun pericolo; che gli esempj contrarj sono infinitamente rari, l'indisposizione ch'ella produce è leggiere, e di rado impedisce alle persone vaccinate d'attendere alle loro ordinarie occupazioni; essa è stata comunicata a donne incinte, a fanciulli nel tempo della dentizione, o appena nati, e si è sempre osservato che aveva, in queste circostanze, de' vantaggi considerabilissimi sull'inoculazione, la quale, benchè in generale non produca che una leggierissima malattia, è qualche volta accompagnata da sintomi cattivi, ed ha alcuna volta funeste conseguenze; la sicurezza della vaccina, come preservativo del vajuolo, è, se non assoluta, almeno talmente vicina a questo grado, che non è forse permesso d'aspettare da una scoperta umana una maggior perfezione.

La società ha potuto verificare il vantaggio che ha avuto la vaccina sopra molte centinaja di mille persone che furono sottoposte a questa operazione; essa si è assicurata che il numero de' casi, in cui non ebbe riuscita, è sì poco considerabile, che recherà meraviglia il sentire che sopra un dato numero di vaccinati, quelli che lo sono stati senza successo, sono meno di quelli morti sopra un numero eguale d'individui sottommessi all'innoculazione ordinaria; e nel piccolissimo numero d'esempj di vajuolo sopravvenuto a persone ch'erano state vaccinate, ma naturalmente, sia per innoculazione, la malattia è stata sempre più benigna, ed ha durato un tempo minore dell'ordinario. Tutto dunque dimostra essersi da taluno detto a torto che la vaccina producesse malattie nuove, sconosciute, mostruose. Quelli, che hanno ciò avanzato, non hanno dato alcuna prova per appoggiare le loro asserzioni; e bisogna conchiudere o ch'essi fossero di cattiva fede, o nell'ignoranza.

La vaccina tende a fare scomparire del tutto il vajuolo dal paese ove sia universalmente praticata. Ora è certo che a Londra, anche in questo momento, la decima parte almeno delle persone, che muojono, è rapita dal vajuolo.

La società fa osservare che i rapporti che ha ricevuto, non sono tutti egualmente favorevoli alla vaccina, ma che avendo esaminato scrupolosamente le prove opposte, si è assicurata ch'esse erano senza peso, provenienti da persone senza esperienza, o che ragionavano sopra dati ipotetici. Del rimanente, non essendo la vaccina conosciuta che da otto anni, i suoi partigiani, come i suoi avversarj devono far attenzione, che un tempo sì limitato non basta nè per accertar tutto a questo riguardo, nè per giugnere al grado di perfezione, di cui sono suscettibili l'operazione che la trasmette, e le cure che la conducono al suo risultato.

La società termina il suo rapporto raccomandando fortemente la pratica della vaccina. Speriamo, dic'ella, che non sia lontano il tempo in cui questo preservativo non avrà oppositori, ed in cui avendolo il genere umano tutto intero adottato, si vedranno cessare le stragi del vajuolo, supponendo che questa terribile malattia non iscompaja del tutto. (*Gaz. de Fr.*)

Altra del 27.

Si fanno colla maggior sollecitudine tutti gli apparecchi per la partenza della spedizione. La prima divisione delle guardie si è imbarcata Sabbato e la seconda jeri. Howich e Yarmouth sono i due punti di radunamento e di partenza, e vi saranno più di 7m. uomini di truppe di sbarco.

Si crede generalmente che vi saranno due spedizioni in luogo d'una; cioè l'una destinata pel Baltico, e l'altra per Boulogne o per l'Olanda. Si suppone che i reggimenti della guardia sieno destinati per Boulogne, in conseguenza del gran numero di navi piatte che accompagnano questa spedizione. Ma questi imbarchi possono egualmente convenire alle coste del Baltico e dell'Olanda.

In quanto alla spedizione destinata pel Baltico, s'ella ha per oggetto di proteggere gli Svedesi contro i Francesi, non può più avere soddisfacenti risultati.

Il luogotenente generale conte di Rosslin ha il comando in capo delle truppe estere, ed ha sotto i suoi ordini il maggior generale Gio: Murray, il brigadier generale Berestford, il sig. Farlane, ec.

Sir David Baird farà vela da un momento all'altro colle truppe britanniche che comanda in secondo sotto lord Catchart il quale ha il comando in capo.

(*Estratto dal Daily-Advertiser.*)

Altra del 28.

Tutto è in movimento per attivare la partenza delle spedizioni. Credesi che una d'esse sia destinata per Boulogne, Flessinga ed Anversa. Nondimeno non crediamo che 10m. uomini sieno sufficienti per agire offensivamente contro Boulogne. Il colonello Congreve parte colla spedizione, e si dee fare l'esperimento delle sue freccie. Le truppe che faranno vela e quelle che hanno già passato il Sund formeranno una spedizione d'intorno a 30m. uomini. L'embargo, ch'è stato posto in tutti i nostri porti, non sarà levato se non allor quando le spedizioni avranno fatto vela. Oltre i bastimensi suddetti dee partire un gran numero di battelli piatti, di bombarde ec. Si assicura che siasi messa a bordo dei bastimenti una grande quantità di razzi di nuova invenzione.

(*Morning-Chronicle.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 15. Giugno.

Secondo un ordine del nuovo Sultano, Mustafà IV., i ministri delle potenze europee residenti a Costantinopoli non potranno più conferire colla Porta in verun'altra maniera se non per mezzo del Reiss-Effendi (ministro degli affari esteri.) Questo antico uso era stato trascurato in parecchie occasioni sotto il Regno di Selim III. (*Gaz. de France*)

PRUSSIA

Berlino 28. Luglio.

La gazzetta di questa città contiene oggi l'anedoto seguente: Essendo stato l'Imperator Alessandro rattenuto alcuni minuti nel momento che doveva portarsi ad una conferenza coll'Imperatore NAPOLEONE, prese una tale occasione per dirigergli queste obbliganti parole: „ Arrivo certamente un po' tardi, ma il mio „ cuoco mi aveva preceduto gran tempo pri„ ma. “ (*Jour. du Soir*)

Detto. Dopo che l'Imperator de'Francesi ha abbandonato le nostre contrade, qui non si parla che delle sue alte qualità, grandi in guerra, grandi in amministrazione, grandi in tutta la sua condotta. Si assicura che l'Imperator di Russia, degno apprezzatore d'un tal merito, abbia detto, uscendo da conferenza con questo Monarca: „ Ogni ora, ch'io pas„ so coll'Imperator de'Francesi, avan„ za d'un secolo la civilizzazione de' „ miei Stati. “ Un altro giorno avendo Napoleone invitato Alessandro a venire a Parigi come fece il suo illustre avo Pietro il Grande, Alessandro rispose all'istante: „ Vi andrei con gran „ piacere ed avrei sul mio avo un im„ menso vantaggio, *quello di non trovarvi un Re minore.*„. Queste parole sono raccolte con avidità. Ciascuno ama di ritrovare ne' Sovrani, arbitri dei distini de' popoli, i sentimenti di franchezza e di generosità che fanno la delizia della vita privata. (*Gaz. de Franc.*)

VIRTEMBERG

Stuttgard 30. Luglio.

Il matrimonio di già stabilito da un anno tra S. M. il Re di Westfalia e S. A. R. la Principessa Caterina, figlia di S. M. il Re di Virtemberg, sarà quanto prima celebrato, e l'ambasciador francese destinato a farne la solenne dimanda (il maresciallo Bessières) arriverà in breve in questa città. (*Gaz. de Stuttgard*)

Parigi 5. Agosto.

Corre voce che una grande Potenza abbia fatto insinuare all'ex-Re di Napoli, ch'era conveniente ch'egli si ritirasse da Palermo, e che si recasse colla sua famiglia a Minorica.

Ci si scrive da Varsavia, in data del 30 luglio, che il sig. generale Savary, nominato ambasciadore di S. M. I. e R. presso la corte di Pietroburgo, è partito per la sua destinazione; e che l'ambasciador russo, che credesi essere il sig. d'Oubril, il quale aveva firmato il trattato non ratificato della sua corte, è in viaggio per Parigi. (*Gaz. de France*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22. Luglio.

S. M. l'Imperatore è qui atteso da Buda per il 20 di questo mese.

In conseguenza del nuovo traslocamento delle truppe, alcuni reggimenti, che trovavansi in Galizia, devono recarsi sulle frontiere dell'Italia.

(*J. du Comm.*)

GERMANIA.

Amburgo 29. Luglio.

Era qui corsa la voce che un parlamentario inglese fosse di giorno in giorno aspettato con dispacci relativi alla pace; ma or si riguarda questa voce come prematura. Credesi in tutto il Nord ch'esista un piano combinato; che si prepari qualche colpo contro l'Inghilterra, e che, per venirne all'esecuzione, non si aspetti fuorchè la risposta ch'ella darà alle proposizioni della Russia.

I travagli davanti a Stralsunda si spingono innanzi senza interruzione; ma ai 25. di questo mese non erasi per anco fatto fuoco sulla piazza. La guernigione nulla aveva tentato per molestare i travagli degli assedianti, i quali erano unicamente vessati da scialuppe cannoniere stabilite presso la riva. Una parte della legione alemanna trovasi in Stralsunda.

Un capitano di nave inglese partito da Memel con un mezzo-carico, ed arrivato nel Sund, ha riportato, che ai 12. di questo mese a lui ed a tutti gli altri vascelli inglesi era stato dato l'ordine di allontanarsi immediatamente da quel porto (*Pub.*)

IMPERO FRANCESE.

Parigi 1. Agosto.

STATUTO COSTITUZIONALE DEL DUCATO DI VARSAVIA.

TITOLO I.

Art. I. La religione cattolica, apostolica e romana è la religione dello Stato.

II. Tutti i culti sono liberi e pubblici.

III. Il Ducato di Varsavia sarà diviso in sei diocesi; vi sarà un arcivescovado e cinque vescovadi.

IV. La schiavitù è abolita; tutti i cittadini sono eguali in faccia alla legge; lo stato delle persone è sotto la protezione de' tribunali.

TITOLO II.

Del Governo.

V. La corona ducale di Varsavia è ereditaria nella persona del Re di Sassonia, suoi discendenti eredi e successori secondo l'ordine di successione stabilito nella casa di Sassonia.

VI. Il Governo risiede nella persona del Re. — Egli esercita in tutta la sua pienezza le funzioni del potere esecutivo. — Egli ha l'iniziativa delle Leggi.

VII. Il Re può delegare ad un Vice-Re la porzione della sua autorità che non giudicherà a proposito d'esercitare immediatamente.

VIII. Se il Re non giudica a proposito di nominare un Vice-Re, nomina un presidente del consiglio de' ministri. In questo caso gli affari dei differenti ministeri sono discussi nel consiglio per essere presentati all' approvazione del Re.

IX. Il Re convoca, proroga ed aggiorna l' assemblea della Dieta generale. -- Convoca egualmente le piccole Diete, o assemblee di distretto e le assemblee comunali. -- Presiede al Senato allorchè lo crede conveniente.

X. I beni della corona ducale consistono. 1. in un reddito annuo di 7. milioni di fiorini di Polonia, metà in terre o domini reali, metà in un' ipoteca sul tesoro pubblico. 2. nel palazzo reale di Varsavia, e nel palazzo reale di Sassonia.

TITOLO III.

Dei ministri e del consiglio di Stato.

XI. Il ministero è composto come segue: un ministro della giustizia -- un ministro dell'interno e pei culti -- un ministro della guerra -- un ministro delle finanze e del tesoro -- un ministro della polizia. Evvi un ministro segretario di Stato. I ministri sono responsabili.

XII. Allorchè il Re ha giudicato a proposito di trasmettere ad un Vice-Re la porzione della sua autorità, che egli non si è immediatamente riservata, i ministri travagliano ciascheduno separatamente col Vice-Re:

XIII. Allorchè il Re non ha nominato un Vice-Re, i ministri si riuniscono in consiglio dei ministri conformemente a ciò che si è detto di sopra all' art. VIII.

XIV. Il consiglio di Stato è composto dei ministri. Egli si riunisce sotto la presidenza del Re o del Vice-Re, o del presidente nominato dal Re.

XV. Il consiglio di Stato discute, stende e decreta i progetti di legge od i regolamenti d' amministrazione pubblica, che sono proposti da ciascun ministro per gli oggetti relativi ai loro rispettivi dipartimenti.

XVI. Quattro referendarj sono attaccati al consiglio di Stato, sia per l'informazione degli affari amministrativi e di quelli ne' quali il consiglio pronunzia come corte di cassazione, sia per le comunicazioni del consiglio colle commissioni della camera dei deputati.

XVII. Il consiglio di Stato giudica de' conflitti di giurisdizione fra i corpi amministrativi ed i corpi giudiziarj, del contenzioso dell' amministrazione e del tradurre in giudizio gli agenti dell' amministrazione pubblica.

XVIII. Le decisioni, progetti di legge, decreti e regolamenti discussi nel consiglio di Stato, sono sottoposti all' approvazione del Re.

TITOLO IV.

Della Dieta generale.

XIX. La Dieta generale è composta di due camere, cioè: la prima camera, o camera del Senato; la seconda camera o camera, dei deputati.

XX. La Dieta generale si riunisce ogni due anni a Varsavia all' epoca fissata dall' atto di convocazione emanato dal Re. La sessione non dura più di 15 giorni.

XXI. Le sue attribuzioni consistono nella deliberazione della legge delle imposizioni, ossia legge delle finanze, e delle leggi relative ai cambiamenti da farsi sia alla legislazione civile, sia alla legislazione criminale, sia al sistema monetario.

XXII. I progetti di legge stessi nel consiglio di Stato sono trasmessi alla Dieta generale per ordine del Re, deliberati nella camera dei deputati a scrutinio segreto ed alla pluralità de' voti, e presentati alla sanzione del Senato.

TITOLO V.

Del Senato.

XIII. Il Senato è composto di diciotto membri, cioè: sei vescovi -- sei palatini -- sei castellani.

XXIV. I palatini, ed i castellani sono nominati dal Re. I vescovi sono nominati dal Re ed istituiti dalla Santa Sede.

XXV. Il Senato è presieduto da uno de' suoi membri nominato a questo oggetto dal Re.

XXVI. Le funzioni dei senatori sono a vita.

XXVII. I progetti di leggi deliberati nella camera dei deputati conformemente a ciò che si dirà qui sotto, sono trasmessi alla sanzione del Senato.

XXVIII. Il Senato dà la sua approvazione alla legge e fuorchè ne' casi seguenti:

1. Allorchè la legge non è stata deliberata nelle forme prescritte dalle costituzioni, ovvero che la deliberazione sarà stata turbata da atti di violenza;

2. Allorchè è a sua cognizione che la legge non è stata adottata dalla pluralità de' voti;

3. Allorchè il Senato giudica che la legge è contraria o alla sicurezza dello Stato, od alle disposizioni del presente statuto costituzionale.

XXIX. Nel caso in cui per uno de' motivi suddetti il Senato abbia ricusata la sua sanzione ad una legge, egli invesce il Re, mediante una deliberazione motivata, dell' autorità necessaria per annullare la delibetazione dei deputati.

XXX. Allorchè il rifiuto del Senato è motivato da uno dei due primi casi previsti dall' art. XXVIII, il Re, sentito il consiglio di Stato, può ordinare che sia rimandato il progetto di legge alla Camera dei deputati, ingiungendo di procedere con regolarità. Se gli stessi disordini si rinnovano, sia nel tener l' assemblea, sia nelle forme della deliberazione, la camera de' deputati viene per ciò stesso disciolta, e il Re ordina nuove elezioni.

XXXI. Arrivando il caso della dissoluzione della Camera dei deputati, la legge delle finanze è prorogata per un anno, e le leggi civili o criminali continuano ad essere eseguite senza modificazione nè cangiamento.

XXXII. Allorchè il Senato ha ricusato la sua sanzione ad una legge, il Re può egualmente ed in tutti i casi nominare nuovi senatori, e rimandare in seguito la legge al Senato. Nulladimeno il Senato non può trovarsi composto di più di sei vescovi, dodici palatini, e dodici castellani.

XXXIII. Allorchè il Re ha usato del diritto stabilito dall' art. suddetto, le cariche vacanti nel Senato fra i palatini ed i castellani non sono ricoperte fino a che il Senato non sia ridotto al numero fissato dall' art. XXIII.

XXXIV. Allorchè il Senato ha dato la sua approvazione ad una legge, o che il Re, nonostante i motivi della deliberazione del Senato, ne ha ordinata la promulgazione, questo progetto è dichiarato legge, e immediatamente obbligatoria.

TITOLO VI.

Della Camera dei Deputati.

XXXV. La Camera dei Deputati è composta: 1. di 60. Deputati nominati dalle piccole Diete, o assemblee dei nobili di ciascun distretto, in ragione d' un deputato per distretto. I deputati devono avere per lo meno ventiquattro anni compiuti, godere de' loro diritti, od essere emancipati: 2. di 40. Deputati de' comuni.

XXXVI. Tutto il territorio del ducato di Varsavia è diviso in 40. assemblee comunali, cioè otto per la città di Varsavia, e 32. per il resto del territorio.

XXXVII. Ciascheduna assemblea comunale deve comprendere almeno seicento cittadini aventi diritto di dar voto.

XXXVIII. I membri della Camera dei Deputati restano in funzione per 9. anni. Eglino sono rinnovati per un terzo ogni tre anni. In conseguenza e per la prima volta solamente un terzo dei membri della Camera dei Deputati non resterà in funzione che per 3. anni, e un' altro terzo per sei. La lista dei membri, che usciranno a queste due epoche, sarà fatta a sorte.

XXXIX. La Camera dei Deputati è presieduta da un maresciallo scielto nel suo seno e nominato dal Re.

XL. La Camera dei Deputati delibera sui progetti di leggi che sono in seguito trasmessi alla sanzione del Senato.

XLI. Ella nomina in ogni sessione, a scrutinio segreto ed a pluralità di voti, tre commissioni composte ciascheduna di 5. membri, cioè: commissione delle finanze -- commissione di legislazione civile -- commissione di legislazione criminale.

Il maresciallo presidente della camera dei Deputati comunica, per mezzo d'un messaggio, al consiglio di Stato la nomina delle dette commissioni.

XLII. Allorchè un progetto di legge è stato steso nel consiglio di Stato, questo lo comunica alla commissione a cui rigiuarda l'oggetto della legge, per mezzo del ministro del dipartimento, a cui è relativo questo oggetto, e per l'organo de' referendarj addetti al consiglio di Stato. Se la commissione ha osservazioni da fare sul progetto di legge, ella si riunisce presso di detto ministro. I referendarj incaricati della comunicazione del progetto di legge sono ammessi a queste conferenze.

XLIII. Se la commissione persiste nelle sue osservazioni e dimanda delle modificazioni al progetto di legge, il ministro ne fa rapporto al consiglio di Stato. Il consiglio di Stato può ammettere i membri della commissione a discutere nel suo seno le disposizioni del progetto di legge che sono sembrate suscettibili di modificazione.

XLIV. Il consiglio di Stato, avendo presa cognizione delle osservazioni della commissione, sia in vista del rapporto del ministro, sia mediante la discussione che avrà avuto luogo nel suo seno, decreta definitivamente che venga steso il progetto di legge, che è trasmesso alla camera dei Deputati per esservi deliberato.

XLV. I membri del consiglio di Stato sono membri nati della camera dei Deputati. Eglino vi hanno seduta e voto deliberativo.

XLVI. I membri del consiglio di Stato ed i membri della commissione dei Deputati sono i soli che hanno il diritto di portar la parola nella camera, sia nel caso in cui il consiglio e la commissione sieno d'accordo sul progetto di legge per farne emergere i vantaggi, sia in caso di discrepanza, per levarne e combatterne gl' inconvenienti. Nessun altro membro può prender la parola sul progetto di legge.

(*Sarà continuata*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 29. Luglio.

RAPPORTO

DEL MINISTRO DELLA POLIZIA GENERALE

Sulla congiura ordita nell' anno 1807. contro la sicurezza dell'armata francese nel Regno di Napoli, e contro la Persona e il Governo di S. M. GIUSEPPE NAPOLEONE *Re di Napoli e di Sicilia.*

„ SIRE,

„ Avevano le armi della M. V. discacciato i nemici dalla Calabria; il fuoco da essi acceso nelle altre provincie era dappertutto già spento: ed i popoli ormai liberi da civili discordie cominciavano a respirare sotto la vostra paterna amministrazione aure di pace, allorchè una cospirazione, tanto stolta nei mezzi quanto atroce nel fine, ha tentato di ricondurre in questo Regno il disordine per le vie del delitto.

„ Con questa congiura, che la Regina di Palermo e gl' Inglesi hanno ordito per combattervi, in difetto di altre forze, coi vostri sudditi istessi, non si auguravano essi già di rovesciare un trono fondato meno sul dritto di conquista, che sull' amore dei popoli, che siete stato chiamato a governare: un trono, che il maggiore degl' Imperj vi garantisce, e che le vostre virtù vi conserveranno.

„ No, SIRE, questo fu al più il lor pretesto, e senza dubbio il lor desiderio; ma il loro progetto reale non poteva essere, e non è stato, che quello di crear l'anarchia, cara ed utile ad essi egualmente, sebbene per cagioni diverse.

„ Gl' Inglesi conoscendo che la truppa francese in Napoli era superiore ai bisogni di un paese tranquillo, speravano, eccitando turbolenze intestine, trattenerla qui tutta intera, ed impedirle così di rinforzare nel nord dell' Europa la Grande Armata destinata sotto gli ordini del più potente dei Monarchi, a dare la pace al Mondo: e la Regina, cieca per rabbia, promovendo tumulti, attentando alla vita di V. M., e sacrificando nel tempo stesso i suoi nemici ed i suoi amici, nuotava nel suo vero elemento, cioè, appagava la sua sete di sangue e la sua smania di vendetta.

„ Se lo scopo di questa unione era vario, i mezzi impiegati per ottenerlo sono stati gli stessi, cioè, tutti iniqui. In questa guerra, o SIRE, le armi sono state i delitti, ed ognuno vi ha combattuto con quelli che gli erano più fami-

liari. Gl' Inglesi hanno adoprato l'oro e la corruzione. L'ex-Regina, l'assassinio e il tradimento.

„ Ma felicemente i calcoli degli uni, ed i feroci disegni dell'altra son rimasti del pari delusi.

„ S. M. l' Imperatore e Re, vostro augusto fratello, accompagnato costantemente dalla vittoria, non ha mai avuto nè volontà, nè bisogno di richiamare porzione delle truppe affidate al vostro comando. Ed i tentativi crudeli contro la pubblica tranquillità, e quelli ancor più sacrileghi contro la vostra augusta persona, vinti dal genio tutelare del vostro governo, e dalla fedeltà dei vostri popoli, son ritornati a scorno indelebile dei loro autori.

„ E' questo, o Sire, il rapido quadro delle cause, del progresso e del fine di questi ultimi avvenimenti: quadro, che già da voi conosciuto nelle sue separate figure, bramo io oggi presentarvi tutto unito nei suoi gruppi principali, affinchè vedendo in un colpo d'occhio le tese insidie, i progettati misfatti, i pericoli corsi, possa la M. V. in mezzo alla ostinata fellonia di pochi, conoscere ed apprezzare il raro attaccamento di molti.

„ Prima che la Polizia ottenesse le prove di questa congiura, bastava osservare il contegno della Corte di Palermo, per penetrarne senz'altro ajuto il segreto. Da più mesi ella andava disciplinando i galeotti di Ventotene e di Ponza, dava asilo a tutti i rei di Sicilia e del Regno, e votando le sue prigioni per crear la sua armata, era giunta a raccogliere poche migliaja di soldati che tenea pronti a partire per il Continente. Ma a che tendevano questi apparecchi, dopochè le vicende fatali ai nemici nel nord, e dopochè il progetto d'invadersi l'Egitto dagl'Inglesi, avea distrutto ogni possibilità di straniero soccorso? A null'altro, o Sire, che ad accendere con il simulacro di un'armata una guerra civile, che divorasse lentamente gli abitatori di un Regno che non si aveva più nè speranza, nè mezzi di poter conquistare.

„ Questo argomento che indicava generalmente una cospirazione, senza palesarne i dettagli, non isfuggì alla penetrazione della M. V., ed accrebbe la vigilanza della Polizia, che fu bentosto premiata dal più felice successo.

„ Infatti nel dicembre 1806. cadde in mio potere un foglio che Salvatore Bruno comandante la piccola flottiglia siciliana scriveva al sig. Agostino Jovane da Capri; e con cui lo stimolava a prender parte ad una generale sommossa, che egli asseriva dover aver luogo nel Regno, onde reintegrarsi il Re Ferdinando sul Trono; lo esortava a far causa comune con gli altri, e gli prometteva in ricompensa un grado di *Maggiore* (1).

„ Nel presentare questa lettera alla M. V. ebbi l'onore di far le osservare, che mi sarebbe forse riuscito di mantenere un non interrotto carteggio col detto Bruno e con l'ex-Regina stessa: operazione che le circostanze rendeano non solamente utile, ma quasi direi necessaria; poichè essendo impossibile di vigilare con esattezza una costa di novecento e più miglia, era miglior partito di governare una corrispondenza, che non si potea del tutto impedire. Sottomesso a V. M. l'enunciato progetto, io permisi al sig. Jovane di rispondere a Bruno: gliene facilitai io medesimo i mezzi, e delegai il sig. Duca di Laurenzana, commissario generale di Napoli, a guidare questo epistolare commercio e darmene conto.

„ Questa corrispondenza corse felicemente. La Polizia impadronitasi grado a grado della confidenza del primo agente di Carolina, pervenne non solamente a penetrare i più occulti pensieri di essa, ma spesso a dirigerli. E la cosa procede tanto innanzi, che i piani di congiura organizzati dal Governo di Sicilia sono stati, qualche volta, per l'esecuzione, affidati a quello della M. V.

„ In effetto, V. M. non ignora che la Polizia, alle premure del comandante Bruno, dovè nominare i commissarj de' dodici quartieri di questa capitale per surrogarli, nel giorno della rivolta, ai presenti già designati alla morte (2); dovè preparare le bandiere borboniche (3); ricevere da Sicilia le patenti e lettere di avviso (4); creare un tesoriere, che S. M. la Regina onorò de' proprj caratteri (5); ed in fine offrire un'immaginaria unione di tredici mila persone già pronte sull'armi per facilitare al nemico le vie del Regno (6). Le lettere della vostra

(1) *Let. VI.*
(2) *Let. VIII., n. 3. e 4.*
(3) *Let. VIII., Let. XV., n. 1.*
(4) *Let. XII., n. 3. Let. XIV., n. 3. Let. XVII. Patente n. XXXVI.*
(5) *Let. VII., n. 5. Let. XIV., n. 4. Let. XIII., n. 8. Let. III.*
(6) *Let. XV., n. 3.*

Polizia hanno spesso fatto adunare de' consigli di guerra in Palermo, a cui la Regina, ed il Principe ereditario hanno presieduto in persona (7), e dove non è stato difficile alimentare la discordia tra i loro agenti (8), e provocare delle misure analoghe al servizio di V. M. (9).

„ Con 13m. ribelli, che aveano il dritto evidente di conoscere i loro compagni d'impresa, la Polizia ebbe un mezzo naturale a chiedere il giorno, il luogo e le più minute circostanze di un fatto, di cui essi doveano dividere i rischj e l'onore. Si giovò essa così di un'unione chimerica, per ottenere i nomi delle unioni reali (10). Si finse desiderosa di attaccare, per istruirsi dei siti, che doveano essere attaccati (11). Si mostrò pronta alle offese, per esserlo alla difesa (12); e con quest'unica frode innocente corrispose severamente al nobile ed umano pensiero della M. V., cioè, di giungere alla verità, senza sedurre alcun uomo, ed allo scoprimento dei meditati delitti, senza esser la causa indiretta di un solo.

„ Diradate le prime tenebre, si camminò con più rapidità verso il vero. Le fila tutte della nera trama furono a poco a poco palesi. I congiurati, gli agenti di Sicilia vennero, non che conosciuti, accompagnati e seguiti per sette mesi in tutti i loro avvolgimenti segreti. Le loro mosse furono spiate, e la loro corrispondenza sorpresa. Quarantaquattro lettere autografe del comandante Bruno, undici di Canosa figlio, tre di Boniglia, due della marchese Villatranso, una del marchese la Schiava, quattro del marchese Palmieri, cinque dell'istessa ex-Regina, e molte di molti altri pervennero originalmente al Ministero di Polizia, e, convertendo i primi dubbj della congiura in certezza, portaron quindi la certezza al grado ultimo dell'evidenza. (A)

(7) *Let. XII., n. 1. e 2. Let. XVI., n. 14.*
(8) *Let. XIII., n. 1. Let. XIV., n. 12. Let. XVI., n. 1. e 5.*
(9) *Let. VII., n. 8. Let. XVI., n. 3. ec. ec.*
(10) *Let. X. Let. XII., n. 10. Let. XIII., n. 7., 8., 9. Let. XIV., n. 13. e 17. Let. XV., n. 3.*
(11) *Let. XII., n. 6. Let. XIII., n. 2. e 12. Let. IX., n. 3. Let. XIV., n. 8. 9. Let. XVI., n. 11., 14., 16.*
(12) *Let. XVI., n. 3., 7., 8.*
(A) *Tutte le lettere che son qui enunziate, e molte altre di non minore importanza si trovano depositate nel pubblico archivio del commissariato generale di Polizia.*

„ Fu allora che per vostro preciso comando feci procedere all'arresto della maggior parte dei cospiratori dimoranti in questa capitale, e nelle vicine provincie: arresti, che con poca differenza di tempo, furono quasi tutti eseguiti la notte del 23. maggio decorso, in diversi punti del Regno. Questa simultanea carcerazione non avendo dato luogo alla frode, arricchì la Polizia di confessioni, di notizie e di scritti, che uniti alla corrispondenza già intercettata hanno sparso su questo affare quella chiara vivissima luce, di cui la vostra somma giustizia era ardente.

„ Ecco quel che risulta dall'insieme di tutte queste carte.

„ Due erano le classi degli agenti, di cui si serviva la Regina, per menare innanzi il suo piano; immediati alcuni, i quali, o restando vicino a lei, o nelle isole che circondano il Regno, erano i suoi principali istrumenti. Gli altri mediati, che stando nel Continente, corrispondevano con i primi, ne ricevevano le impulsioni e le tramandavano.

Gli agenti immediati erano: il nominato Salvatore Bruno residente in Capri, il Principe Canosa figlio stabilito in Ventotene, il marchese della Schiava rimasto talvolta alla crociera dell'Adriatico, la marchese Villatranso, l'abate Scagliotti, il dottor Polisicchio, il consiglier Fiore, e il presidente de Giorgio, sparsi a questo disegno su varj punti della Sicilia (13): persone, tutte scelte tra i più sciaurati, ed i più tristi della nazione.

„ Gli agenti mediati poi, o siano i capi delle società cospiratrici, erano politici, ed altri militari. Tra i primi si annoverano Salvatore Guarrasio, il Duca Frammarino figlio, la marchese Lizzano, il barone Zona, il cavalier del Vecchio, il presidente Versace, il cavalier Talamo, l'avvocato Colonna, il dottor Corvino, il sacerdote Lanzetta, un tal del Gesso, un tal Lucarelli, il cavalier Grassi, il dottor de Giorgio, Stefano Caso, ed alcuni altri (14).

„ I capi militari, erano il marchese Palmieri, Baldassarre Paliotti, Scipione Mantelli, l'ex-maggiore Costa. L'ex-maggiore Bardignes, tre capi briganti di Basilicata, tre altri di Priaci-

(13) *Si rileva dall' intera corrispondenza, e da' Processi.*
(14) *Idem.*

pato Citra, due di Principato Ultra, e molti di Terra di Lavoro (15).

„ Molti altri individui, o Sire, a voi noti, vengono indiziati per complici, e probabilmente lo sono: ma io per i motivi, che V. M. non ignora, domando, che i loro nomi non siano ancora divulgati, nè i documenti, che gli riguardano, impressi.

„ Intanto è ben consolante di non trovare fra questi colpevoli alcuno, a cui avesse la M. V. accordato la sua confidenza, e che la maggior parte di essi appartenga a quella classe di anarchisti, che nell' anno 1799. desolarono con ogni specie di orrori la loro patria.

(*Sarà continuato*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Zara 29. Luglio.

Da lungo tempo S. E. il sig. generale in capo Mármont, e il bascià di Bosnia hanno fra loro continue relazioni di amicizia e benevolenza.

Il bascià ne ha dato recentemente una dimostrazione, mandando a regalare a S. E. sei bellissimi cavalli arabi, dei quali uno riccamente bardato. Sono questi arrivati jeri in questa città, condotti da due persone addette al bascià. (*Regio Dalm.*)

S. Vito 16. Agosto 1807.

La giornata di jeri fu festeggiata da questa Comune col maggior giubilo. La mattina vi fu una Messa solenne, e Te-Deum, con Musica nuova di questo Maestro di Cappella; a cui assistettero le Autorità Civili, ed il Sig. Colonello Curtò con il suo ottavo Reggimento de' Cacciatori a Cavallo, qui stazionato, unitamente a numerosa folla di popolo. Il dopo pranzo la pioggia impedì un bel gioco di Pallone, che avea da seguire fra i Signori Uffiziali del suddetto corpo, e dilettanti. All' imbrunir della notte, fattosi sereno il tempo, comparì illuminato tutto il paese, la cui regolarità dava un maggior lustro, e risalto alla sfarzosa luminazione, accrescendo la pompa dello spettacolo la vagosplendente elevatissima Torre. L' abitazione del Sig. Colonnello era tutta adorna d' Emblemi alla circostanza adattati. Alle ore dieci egli imbandì un Suppè di trentasei coperte, brillante di tutta la splendidezza, e il gusto in cui infiniti evviva furono fatti all' Augusta Imperiale Reale Famiglia. Per tutta poi la notte, l'affolato numeroso popolo di questa Comune, nella piazza maggiore radunato, non fece che esternare il suo giubilo per una giornata a cui tutto deve l'Italia, e che forma per essa l'epoca la più felice e fortunata.

(15) *Idem*.

Al sig. Redattore

del Giornale di Passariano.

Uno spirito di vero Patriotismo ebbe a spingere l' autore dell'Opera: *Estensione e Reddito Censuario del Dipartimento di Passariano*, a manifestare le sue idee nell'argomento, in un momento il più interessante per il Friuli. Egli con ciò altra mira non coltivava, che di prendere motivo dall' analisi ragionata che il Pubblico vi potesse fare di correggerne le massime se difettose, o dedicarvi maggiori sopra di esse i studj suoi se venissero umanamente tollerate.

Fra il compatimento delle persone imparziali e riflessive sono comparse alcune annotazioni come l' avanguardia di una più estesa critica che si sta preparando. Sarebbe il Rota contento di avere ottenuto in parte il suo fine, se gli pubblicati rilievi non abbondassero di fallacie, di mal dedotte conseguenze, e non mancassero di quello spirito analitico, e comparativo, che deve reggere la discussione di argomento così interessante per la sua natura, e per gli effetti vantaggiosi che il Dipartimento può aspettarsi. Egli si è perciò, sig. Redattore, che vi si rimette il presente manifesto da inserirsi nel vostro Giornale, onde sappia l' autore anonimo, che, comunque confutata abbastanza dai rimarcati difetti sia la di lui critica, non lascierà il Rota di chiamarla al dovuto esame quando tratterassi di rispondere all' analisi di sopra enunciata che con molta maggiore impazienza sta aspettando.

Non si prenda quindi motivo dal silenzio del Rota di aver fatto crollare un' Opera che se non è completa in tutti i suoi detagli, averà sempre l' impronto della originalità, dimostrando nelle sin' ora intentate strade di conoscere il suo Paese, le vere idee, e le giuste misure dei pubblici, e privati rapporti censuarj.